



## David Ricardo (1772-1823)

### Un punto della situazione storica

Nasce nel 1772 a Londra da una famiglia ebraica proveniente da Amsterdam. Segui la carriera di agente di cambio.

Prima della battaglia di Waterloo del 1815 investì tutto il suo patrimonio in un prestito del governo britannico che fu emesso a condizioni particolarmente vantaggiose per i sottoscrittori visto l'esito incerto della battaglia.

Da questa azione diventerà molto ricco.

Nel 1819 diventa parlamentare e come tale partecipò a molti dibattiti circa la politica economica del tempo.

Ricardo vive in un momento di profondi cambiamenti economici e sociali, essendoci infatti la rivoluzione industriale ed una generale trasformazione delle economie europee in senso capitalistico. E' in questa fase storica che nasce il contrasto tra chi voleva tornare all'assetto istituzionale e politico pre-rivoluzione francese, dominato dalla Aristocrazia assolutista e lo sviluppo di un sistema di produzione dove i protagonisti principali sono i borghesi (mentre cresce la "massa" di proletari che offre manodopera).

In questo il ritorno alla forma pre-rivoluzionaria fu sancito con il congresso di Vienna del 1815 e la successiva *Santa Alleanza* tra Prussia, Austria e Russia che mirava a seguire i precetti di Giustizia, carità e pace quali delegati dalla provvidenza al governo dei tre rami della famiglia cristiana.

Intanto in Inghilterra l'utilizzo dei macchinari portò maggior disoccupazione e le *corn laws*, imponendo dazi per le importazioni di grano, ebbero come effetto un aumento dei prezzi. Aumento dei prezzi che andava a vantaggio delle rendite dei proprietari terrieri e riduceva i profitti sul capitale → i salari reali non potevano diminuire ulteriormente e l'alto prezzo degli alimenti costringeva a pagare un salario nominale più alto (perché i lavoratori devono mangiare e gli alimenti sono le sussistenze).

E' in questo periodo che comincia ad alimentarsi il conflitto tra capitale e lavoro, dove i lavoratori erano stretti nella morsa tra basso salario e disoccupazione delle macchine.

Se In Inghilterra da un lato i capitalisti cercavano di limitare il potere dei proprietari terrieri (con una riforma elettorale) ed incentivare un libero mercato, cominciano a prendere piede le lotte operaie sotto forma del *luddismo* (dal nome dell'operaio che ruppe un telaio meccanico),



iniziative dal basso che osteggiavano l'introduzione nelle fabbriche delle moderne macchine da lavoro.

In questo clima di fermento generale anche in Europa accadono proteste: in alcune parti i protestanti ne escono vittoriosi, come nella penisola iberica ma soprattutto in Francia dove fanno salire al potere Luigi Filippo, riescono a modificare la costituzione in senso liberale proclamando anche il principio di non intervento nelle vicende degli altri stati. In Germania e Italia i protestanti che volevano seguire l'esempio dei cugini francesi fallisce.

In questa situazione giungiamo nel 1830 dove le 5 grandi potenze non rappresentano più un blocco unanime nel mantenere il clima della restaurazione: da un lato la Santa Alleanza, dall'altro Francia e Inghilterra, la quale riesce nel 1832 a ridurre la rappresentanza terriera in parlamento.

In questi anni David Ricardo diede spunti economici per quanto riguarda la teoria del valore e della distribuzione. Il suo contributo è nel risolvere il problema di misurazione degli aggregati su cui la teoria del sovrappiù opera e la sviluppa affiancando una teoria del saggio del profitto.

Ci sono due opere principali in cui da due versioni della sua teoria del saggio di profitto: la prima è "*Saggio sui profitti*" (1815) e la seconda è "*Principi di Economia Politica*" (1817-19-21).

In queste due opere Ricardo ristabilisce la relazione tra rendite, profitti e salari che Smith aveva "perso di vista".

### **La visione dinamica di Ricardo**

Ricardo riprende da Smith la concezione del sistema economico e su di essa costruisce una costruzione analitica compatta e sistematica.

La società è divisa in due grandi settori, agricoltura e industria, e tre classi sociali con le rispettive remunerazioni: lavoratori (salari), capitalisti (profitto) e proprietari terrieri (rendita).

Pur dividendo la società in tre classi come Smith egli sostiene che, essendo il salario sempre al livello di sussistenza e rientrando tra le spese di produzione, il sovrappiù si differenzia in rendite e profitti → soltanto quest'ultimi sono investiti "produttivamente" (per ricollegarsi Smith) accumulando capitale, mentre i proprietari terrieri consumano improduttivamente parte del sovrappiù.

A differenza di Smith, che mantiene una visione storica della società, Ricardo si concentra su una struttura analitica; mentre Smith illustra l'evoluzione del sistema economico basato sulla divisione del lavoro, Ricardo si concentra sulla distribuzione tra profitti, salari e rendite ed in particolare il ruolo positivo dei profitti per gli investimenti.

### **Il "saggio sui profitti"**

Per Ricardo quindi il profitto ha un ruolo centrale per lo sviluppo dell'economia.



Più che all'ammontare totale di profitti tuttavia Ricardo pone l'attenzione al saggio del profitto, definito con  $i = \frac{\text{profitti}}{\text{capitale anticipato}}$ .

Questo per due motivi:

- 1) in primo luogo il saggio del profitto indica il rendimento dei fondi investiti → pertanto in una società capitalistica guidata dalla concorrenza il saggio del profitto tenderà ad essere uguale nei diversi settori essendo in grado i capitalisti di investire e disinvestire.
- 2) In secondo luogo, per Ricardo, il saggio del profitto è un indicatore del ritmo potenziale di crescita dell'economia → ipotizzando che i profitti siano tutti destinati agli investimenti il rapporto diventa un indicatore del tasso di accumulazione ( $\frac{\text{investimenti}}{\text{capitale anticipato}}$ ).

La determinazione del saggio del profitto nella teoria Ricardiana, secondo l'interpretazione Sraffiana, procede per due tappe. Nella prima opera afferma che il saggio del profitto dell'intera economia si determina in agricoltura. La giustificazione risiede in due ipotesi:

- 1) che il capitale consista soltanto dei mezzi di sussistenza anticipati annualmente ai lavoratori come salario
- 2) che quei mezzi di sussistenza siano interamente di grano

Con queste ipotesi l'agricoltura si trova in una posizione del tutto particolare: vi è la medesima unità fisica per quanto riguarda la produzione di grano ed il capitale necessario.

Il saggio del profitto può essere determinato quindi come rapporto tra quantità fisiche e cioè il sovrappiù in rapporto al capitale  $i = \frac{P-N}{N}$ .

**Il saggio del profitto  $i$  sarà quindi indipendente dai valori di scambio → questo permette di superare il problema del valore → la concorrenza tra capitalisti tende a realizzare un saggio di profitto uniforme in tutta l'economia → il valore dei prodotti diversi dal grano si modifica relativamente al grano (che è capitale in tutti i rami produttivi) tale da fornire un saggio di profitto medesimo a quello dell'agricoltura.** L'affermazione sopra è una argomentazione di Sraffa sulla base di alcuni scritti e lettere di Ricardo e non è pienamente riconducibile a Ricardo stesso; si suppone che sia la tesi sostenuta verbalmente o attraverso materiale e lettere andato tutto perduto.

Da cosa è determinato il saggio di profitto dell'agricoltura e quindi di tutta l'economia? Questa era la domanda che si poneva Ricardo quando analizzava i costi/benefici dell'imposizione dei dazi.

Sia per Malthus che per Ricardo bisogna vedere la dannosità o la bontà dei dazi dall'eventuale diminuzione o aumento del saggio di profitto. Seguendo il ragionamento di Smith infatti e come anticipato prima, i profitti sono la fonte principale di accumulazione per il capitale e quindi ricchezza per le nazioni. Malthus credeva che i dazi aumentassero le rendite fondiarie, creando un "ampio mercato" e spingendo in alto i prezzi ed i profitti in tutti i settori produttivi.



Ricardo pensa invece che il saggio del profitto aumenta se:

- 1) diminuisce la quantità di beni dati come salario
- 2) aumenta la produttività del lavoro in agricoltura

Con questa logica quindi l'imposizione dei dazi avrebbe costretto a coltivare anche le terre meno fertili (e quindi meno produttive), in seguito alla conseguente diminuzione delle importazioni, portando ad una diminuzione del saggio del profitto.

E' interessante vedere la differenza con quanto proposto da Malthus: egli faceva ricondurre alla legge della domanda e dell'offerta di capitale la determinazione del saggio di profitto mentre Ricardo dalla produttività. Allo stesso modo vi era una differente visione circa il potere del settore agricolo di influenzare i profitti delle altre industrie: per Ricardo accadeva, per Malthus no.

Per dimostrare la sua teoria dei profitti Ricardo si servì anche della teoria della rendita della terra (teoria che serve anche per isolare il discorso della rendita da salari e profitti all'interno della divisione del prodotto).

### Teoria della rendita della terra

*esempio di Ricardo*

		L	Cap.	Prodotto lordo	Prodotto netto	Profitto	Saggio del profitto	Rendita
I tempo	A	20	200	300	100	100	50%	0
II tempo	B	21	210	300	90	90	43%	0
	A	20	200	300	100	86	43%	14
III tempo	C	22	220	300	80	80	36%	0
	B	21	210	300	90	75,60	36%	14,40
	A	20	200	300	100	72	36%	28

*tutto il s*

A,B e C = i tipi di terra in ordine decrescente

L = il numero di lavoratori

Cap= salari anticipati (il capitale)



Nel I tempo la concorrenza dei proprietari terrieri (essendoci sovrabbondanza di terre) impedisce che si formi una rendita. tutto il sovrappiù si risolve nei profitti e pertanto il saggio del profitto sarà del 50% (ossia  $\frac{100}{200}$ ).

Quando le terre A non sono più sufficienti bisogna estendere la coltivazione alle terre del tipo B, meno fertili, dove servono più lavoratori per la stessa quantità di prodotto. Qui essendo più alto il capitale (dovendo servire più lavoratori per poter produrre la stessa quantità) il saggio del salario è più basso (43%) → ciò significa che sulla terra A i capitalisti saranno propensi ad offrire una rendita - che prima non era considerata - ai latifondisti ad un limite tale da pareggiare il saggio del profitto della terra B.

In soldoni la presenza di terreni meno fertili mette in concorrenza i capitalisti per la terra A che porta loro ad offrire una rendita ai proprietari terrieri. Il medesimo meccanismo accade anche per la terra C.

Collegandoci a quanto detto prima sulla teoria dei profitti di Ricardo possiamo dire quindi che il saggio di profitto diminuisce con l'imposizione dei dazi o all'aumentare della popolazione (che implica un aumento delle terre coltivate con una conseguente perdita di produttività). Da notare inoltre anche il rapporto inversamente proporzionale tra il saggio del salario ed il saggio del profitto.

Queste ipotesi valgono soltanto se il salario comprende soltanto il grano. Se ciò non fosse allora non possiamo affermare che "i" diminuisca all'aumentare della quantità di beni nel salario o al diminuire della produttività. Senza omogeneità del prodotto viene meno la possibilità di individuare nell'agricoltura quel settore dove il saggio del profitto è indipendente dal valore relativo delle merci. Ed è proprio Malthus a porgerci queste critiche; secondo lui "*in nessun caso di produzione il prodotto è esattamente uguale alla stessa natura del capitale anticipato*". Nel caso di più merci nella sussistenza non sarà più possibile dire nulla sugli effetti sul saggio del profitto della coltivazione di terre aggiuntive finché non si sia in grado di determinare gli effetti di quella circostanza sul rapporto di scambio tra grano e stoffa. Nei "principi" (la sua opera successiva) si affronterà anche questo punto.

### **I principi di Economia Politica**

Nei "Principi" ritroviamo le stesse conclusioni circa la dipendenza del saggio di profitto → quantità di merci che costituiscono il saggio del salario e la produttività del lavoro.

Cambiano però le argomentazioni → vi è una teoria generale del valore: **Il rapporto di scambio tra due beni corrisponde al rapporto tra le quantità di lavoro indirettamente e direttamente necessarie alla produzione di esso. In questo modo possiamo evitare le ipotesi del salario fatto solo di grano.**



Se Smith riteneva la teoria del valore basata sul lavoro incorporato come superata una volta ammessa l'esistenza di profitti e rendite, e la relegava ad uno stadio della società "rozzo e primitivo", Ricardo invece la riprende estendendo l'applicazione alle economie capitalistiche, supponendo che per ciascun bene l'ammontare di profitti e rendite che si aggiungono ai salari per arrivare al prezzo sia grosso modo proporzionale all'ammontare di lavoro richiesto per la produzione → ipotesi irrealistiche che non disturbano Ricardo: il suo obiettivo d'altronde è quello di fornire una teoria della distribuzione e accumulazione e non una teoria dei prezzi relativi, tenuto conto delle motivazioni politiche che fanno rimanere fermi gli attacchi alla rendita.

### Esempio numerico:

Ora ignoriamo le rendite fondiari. Supponiamo che in un ciclo annuale per ottenere 100 q di grano servano 5 lavoratori e che per ottenere 100 m di tela 1 solo lavoratore. Il salario di sussistenza è di 10 sterline e corrisponde all'intero capitale anticipato.

Se il saggio del profitto è del 50% il valore di tutto il grano sarà:

$$i = \frac{P-N}{N} \rightarrow 0,5 = \frac{P-(10 \cdot 5)}{(10 \cdot 5)} \rightarrow P_g = 75$$

e quello della tela

$$i = \frac{P-N}{N} \rightarrow 0,5 = \frac{P-10}{10} \rightarrow P_t = 15$$

Per ottenere una misura di grano (da 100q) saranno necessarie 5 misure di tela → tale rapporto è uguale a quello tra le quantità di lavoro dal momento che per l'industria del grano servono 5 lavoratori e per quella della tela 1 solo. Essendo determinato dalle quantità di lavoro incorporato, il valore del grano relativamente alla tela dipende da circostanze tecniche e non può quindi mutare al mutare del saggio del salario e del profitto → anche modificando il saggio del profitto il rapporto rimane sempre 1 grano per 5 tela. Tale situazione non permane tuttavia in alcuni casi e ci sono dei limiti alla teoria del valore-lavoro:

- qualora il ciclo produttivo sia di tempo diverso per i due beni (nell'esempio sopra abbiamo ipotizzato che duri un anno per entrambi)
- varia il rapporto tra capitale fisso e capitale circolante (nell'esempio sopra abbiamo supposto che non servissero attrezzi o macchinari → **questo problema si ricollega Marx**)
- il capitale fisso dura diversamente nei vari settori

Prima di procedere con la teoria del saggio di profitto occorre considerare la rendita della terra → essa nei "principi" trova facile collocazione nella teoria della distribuzione quando si rifletta che il rapporto di scambio tra i prodotti agricoli e le altre merci dovrà essere regolato dalla quantità di lavoro occorso per produrlo sulle terre meno fertili in coltivazione.



Il rapporto di scambio tra grano e altre merci dovrà essere regolato dalla quantità di lavoro necessario per produrla sulle terre meno fertili. Sulle terre più fertili la concorrenza tra capitalisti porterà l'eccedenza alla rendita.

Veniamo ora alla teoria dei profitti nei "principi".

Ogni rapporto tra valori aggregati di merci dovrà essere pari al rapporto tra le quantità di lavoro incorporato in quegli aggregati. Il lavoro incorporato costituisce una "misura" del valore.

Tale concetto rientra nella visione di Ricardo secondo cui sono i costi di produzione a fare il prezzo naturale e non l'incrocio di domanda e offerta che *casomai* possono generare variazioni temporanee del prezzo di mercato.

Il valore del prodotto sociale da dividere da profitti, salari e rendite sarà misurato nella quantità di lavoro necessaria per produrlo se tutti i beni agricoli fossero ottenuti dalla produzione delle terre meno fertili → questa quantità è maggiore di quella effettivamente usata (si usano anche le terre più fertili). La differenza tra le due quantità di lavoro misura la parte del prodotto sociale spettante ai proprietari di fondi. La quantità effettivamente usata si divide in profitti e salari.

Chiamando con  $P$  la quantità di lavoro effettivamente usata ed  $N$  la quantità di lavoro per produrre la parte di lavoro attribuita ai lavoratori (Per Ricardo è anche il capitale complessivo usato) con  $P - N$  indichiamo il valore della parte di prodotto annuo spettante ai capitalisti.

Possiamo scrivere questa equazione del saggio di profitto  $i = \frac{P-N}{N} = \frac{P}{N} - 1$ .

Vedendo l'equazione precedente quindi "i" dipende dal rapporto tra il lavoro complessivo messo nella produzione ed il lavoro necessario per produrre i beni che costituiscono il salario del lavoro complessivo impiegato.

Questo rapporto può variare per due circostanze:

- 1) variano le quantità dei beni dentro il saggio del salario  $N \uparrow \downarrow$
- 2) varia la produttività del lavoro e quindi  $N \uparrow \downarrow$  (mantenendo fisso il salario espresso in beni)

In particolare, l'aumento di capitale potrà aumentare la popolazione e spingere a produrre su terre meno fertili, con conseguente diminuzione di produttività.

Nel II libro ("i Principi") abbiamo ritrovato quindi la teoria del I libro (Sul "Saggio"). Cambiano in questo caso le argomentazioni.

In "Saggio"  $P$  ed  $N$  erano misurati in grano.

Nei "Principi"  $P$  ed  $N$  sono misurati in termini di lavoro incorporato.

In questa maniera Ricardo riesce a risolvere il problema del valore nella determinazione del profitto nell'economia, superando che i salari siano solo di grano. Si pone una prima soluzione al problema, visto in Smith, di come esprimere il valore di aggregati dati di merci in termini che



non presuppongono la distribuzione del prodotto sociale tra salari, profitti e vendite → la quantità di lavoro necessaria non dipende da questi fattori ma da condizioni tecniche di produzione.

Ci sono due questioni che sono rimaste insolte in Ricardo.

Le merci si scambiano secondo il lavoro incorporato soltanto nell'ipotesi di uguaglianza, in tutti i rami produttivi, del periodo di anticipazione del capitale e del valore dei mezzi di produzione. Quando le merci tuttavia non si scambiano più attraverso il lavoro incorporato (*e quindi quando sono venute meno le due ipotesi precedenti*) noi non possiamo dire che  $i = \frac{P-N}{N}$ . Se ad esempio una unità di lavoro incorporato nelle merci del sovrappiù si scambiasse con due unità di lavoro incorporato nelle merci del salario, il saggio del profitto a questo punto sarebbe il doppio ma di più non possiamo essere certi (?). Anche negli ultimi giorni Ricardo stava cercando di risolvere questa cosa.

Altro problema è la riduzione di Ricardo del capitale ai singoli salari annui (eliminando la differenza posta dai fisiocratici).

Ricardo su questo fa due analisi con due tipi di pesi differenti; quando parla dei singoli produttori riconosce anche l'esistenza di C (cioè anche i mezzi di produzione anziché solo la sussistenza dei lavoratori) nel computo del singolo saggio del profitto. Quando parla dell'intera economia invece non ne tiene conto nel saggio di profitto complessivo.

Tale problema deriva da Smith che dal punto di vista del produttore individuale inseriva nel prezzo anche oltre a salari, profitti e rendite anche il valore di C, mentre ciò non accadeva nell'analisi generale (che è sbagliato).

### **Sul salario in Ricardo**

Per alcuni versi la teoria del salario in Ricardo è simile a Smith (per altri no).

- 1) Come in Smith anche in Ricardo ci sta l'idea di un saggio del salario minimo (corrispondente alla sussistenza). Tuttavia la differenza risiede nel punto in cui Ricardo ritiene che il livello *naturale* del salario sia sempre al livello di sussistenza.
- 2) Come in Smith, se il saggio del salario si mantiene al suo livello di minimo la popolazione lavoratrice rimane stazionaria mentre se aumenta anch'essa tenderà ad aumentare.
- 3) Diversamente da Smith non ci sta in Ricardo un esplicito riferimento alla forza contrattuale dei lavoratori rispetto ai datori di lavoro quale circostanza che influisce sul livello del salario naturale.

Smith ammetteva che il saggio del salario potessero permanere al di sopra del livello di sussistenza per una serie di circostanze socio-economiche favorevoli anche grazie all'accumulazione di capitale; per Ricardo invece ciò era molto più difficile (anche per l'influenza





esercitata da Malthus) e riteneva il livello naturale del saggio del salario fosse quello di sussistenza → qualora il livello di mercato fosse stato più alto sarebbe tornato al minimo a causa dell'aumento dell'offerta di lavoro in relazione alla domanda.<sup>1</sup>

Ricollegandoci alle definizioni (che sia in Smith che in Ricardo coincidono) ricordiamo che la domanda di lavoro è il numero di lavoratori impiegati nell'economia mentre l'offerta di lavoro rappresenta la popolazione in grado di lavorare. Il rapporto tra queste due cose  $\frac{D}{S}$  indica il numero effettivo di persone impiegate nell'economia. Non è da confondersi con le funzioni della teoria neoclassica.

Ricardo afferma che più quel rapporto tende all'unità e più il salario potrà aumentare sopra il livello naturale ma che parallelamente, l'aumento della popolazione dovuto a salari maggiori porterà a riportare il salario al suo livello naturale.<sup>2</sup>

Questa affermazione però è in contrasto con quanto precedentemente pensato: Ricardo è costretto ad ammettere che in una società dove l'accumulazione di capitale procede a ritmi elevati, in cui l'offerta di lavoro cresce insieme alla domanda di lavoro il salario di mercato sarebbe più elevato di quello di sussistenza e cioè naturale (per Smith invece è direttamente il livello naturale ad essere sopra quello di sussistenza quando l'economia è in crescita).

Ricardo ammette tuttavia che i movimenti tali da portare il livello del saggio del salario di mercato a quello naturale (e cioè di sussistenza) sono molto lenti e richiedono tempi molto lunghi.

Qui a differenza di Smith non pone l'accento sulla correlazione tra salari e mortalità (saremmo quindi portati a pensare che ponga attenzione sul livello di natalità, di ben lunga più breve).

Questa lentezza del processo di aggiustamento sarà poi messa in evidenza da Marx che invece vedrà un diverso tipo di meccanismo.

Per Marx un momento con una grande accumulazione di capitali, una crescita dell'occupazione e dei salari, porterebbe i capitalisti ad investire nei macchinari (con conseguente aumento della disoccupazione e diminuzione dei salari).

## La macroeconomia ricardiana

### Prodotto

---

<sup>1</sup> La visione di Ricardo è più meccanica rispetto a quella di Smith, nella quale subentrano motivazioni socio-economiche nonché la forza contrattuale tra le parti

<sup>2</sup> Ricardo individua nella variazione della popolazione il meccanismo di aggiustamento tra salario e salario naturale. Segnaliamo tuttavia che il salario naturale non implica uguaglianza tra domanda e offerta di lavoro, che nella teoria classica non sono indicate come funzioni con variabile  $w$ , bensì due quantità di lavoro.



Analogamente a quanto visto con Smith, il livello del prodotto complessivo dell'economia è determinato dal volume del capitale accumulato (che stabilisce il numero di lavoratori produttivi) e dalla produttività del lavoro. In Ricardo troviamo anche l'accettazione della legge dei mercati formulata da Say<sup>3</sup>, secondo la quale il prodotto sociale complessivo genera una spesa complessiva di uguale ammontare → tale dottrina si fonda su due proposizioni:

- a) ogni produzione genera un reddito equivalente
- b) l'ammontare di spesa complessiva è sempre pari al reddito prodotto

Il punto b) discende dall'idea che la quota di risparmio si traduca in un uguale ammontare di investimenti, quindi è impossibile che di una insufficienza generale della domanda rispetto all'offerta (al massimo si verifica in alcuni settori). A tale idea che il risparmio si traduca direttamente o indirettamente in investimento ci giunge anche Smith, negando l'interpretazione di alcuni secondo cui il consumo di altri (ad esempio i proprietari terrieri) debba sostenere il risparmio di altri che mimano il livello di spesa. Per Smith non va bene perchè per lui il risparmio diventa investimento.

**Attenzione!** La legge di Say non implica raggiungimento del pieno impiego e occupazione di tutta la forza lavoro → sia per Smith che per Ricardo l'esistenza di disoccupazione è normale.

La legge di Say inoltre è argomentata da Ricardo anche a sostegno della propria teoria dei profitti contro quella di Malthus; per Malthus con il procedere dell'accumulazione di capitale la produzione tende ad aumentare più della spesa complessiva: il livello dei prezzi è destinato a cadere con conseguente impatto sul saggio del profitto<sup>4</sup> e rallentamento dell'occupazione stessa. Per sostenere il processo di accumulazione per lui è necessario favorire il consumo delle classi improduttive così da sostenere la domanda.

A questa concezione Ricardo si oppone affermando che il saggio di profitto dipende dalle solite due causalità: il livello della produttività e il saggio reale del salario.

### **Cambiamento tecnologico e occupazione**

Come detto prima per Ricardo è normale la presenza di disoccupazione; ma quale sarà l'effetto della meccanizzazione del lavoro ?

In un primo momento egli afferma, linearmente al pensiero dominante dell'epoca, *la teoria della compensazione*, unitamente al filo logico che aveva seguito.

---

<sup>3</sup> [Legge degli sbocchi](#). Say (v.) sostiene che se su alcuni mercati si verifica una insufficienza di domanda, su qualche altro mercato vi sarà un'insufficienza dell'offerta, rispetto alla domanda. Questi *squilibri parziali* possono sempre essere corretti da opportuni movimenti dei relativi prezzi.

<sup>4</sup> Interessante segnalare che tale meccanismo è simile a quello keynesiano con l'unica differenza che l'impatto negativo per Keynes si propaga su tutto il prodotto.



Accettando la legge di Say, affermava l'uguaglianza tra produzione e domanda per qualsiasi reddito; se ciò è vero il progresso tecnico non avrebbe dovuto creare disoccupazione → l'aumento di produttività si traduce in un aumento di produzione, associata da una maggior domanda (corrispondente ad un miglior tenore di vita). Tale visione insieme alla *teoria della compensazione* afferma che seppur la tecnologia potesse creare dei disoccupati settoriali, a livello generale avveniva comunque una compensazione e il livello di benessere generale cresce.

Il progresso tecnico si traduce in una riduzione di costi, una riduzione di prezzo del prodotto ed un aumento del salario reale con un conseguente aumento della domanda di beni.

Tale visione ricardiana subisce un colpo di scena quando nella terza edizione dei "principi" (1821) abbandona la teoria della compensazione.

L'analisi che fa è la seguente:

- il capitalista introduce nuovi macchinari → prodotto netto del sistema (profitti e rendite) aumenta → la produzione di nuove macchine necessita di lavoratori che vengono distolti dalla produzione di mezzi di sussistenza → si riduce il numero di lavoratori che il sistema può mantenere perciò l'occupazione diminuisce. La disoccupazione sarà assorbita dopo all'aumentare dell'accumulazione di capitale dovuto alla crescita dei profitti grazie al progresso tecnico.

## Moneta

Ricardo sostiene la teoria quantitativa della moneta.

La posizione di Ricardo riguardo questo è riconducibile alle due premesse che pone:

- 1) il livello del prodotto sociale è determinato dallo stadio raggiunto dall'accumulazione di capitale
- 2) la velocità di circolazione della moneta è un dato istituzionale in ogni data storica, connesso tra l'altro al grado di sviluppo del sistema creditizio

Con queste due premesse pertanto, con

$$M \cdot V = T \cdot P$$

*M = quantità di moneta in circolazione*

*V = la velocità di circolazione della moneta*

*T = il volume delle transazioni*

*P = il livello dei prezzi monetari*

ad un aumento di M, con V e T fisse e date, non poteva che susseguirsi un aumento del livello dei prezzi. Oltretutto la quantità di moneta M non poteva influenzare il livello dell'attività



produttiva che, coerentemente alla legge di Say, dipende dalla capacità produttiva disponibile e quindi dell'accumulazione di capitale.

Segnaliamo inoltre che il concetto che la quantità di moneta in circolazione influisca sui prezzi è comune nel 1500-1600 in maniera connessa alla scoperta di nuove miniere auree e argentee.

Qual è il meccanismo di aumento del livello dei prezzi a seguito della quantità di moneta ?

Aumenta  $M$  ed aumenta la quantità di credito che esse possono concedere → le banche diminuiscono il tasso di interesse. La differenza tra il saggio di profitto (definito non per cause monetarie ma reali) e il tasso di interesse spinge ed aumenta il numero di prestiti concessi → aumenta la circolazione monetaria. Essendo il prodotto sociale dato e quindi anche il volume delle transazioni, la maggior spesa monetaria si tramuta in un aumento dei prezzi. A questo punto il fabbisogno di moneta aumenta della stessa quantità con la quale è aumentata l'offerta e si ristabilisce l'equilibrio tra tasso di interesse saggio del profitto.

Per alcuni l'adesione alla teoria quantitativa della moneta potrebbe sembrare in contrasto con la teoria di determinazione del valore secondo il lavoro contenuto. Nel caso prendessimo in considerazione l'oro come moneta (che è una merce producibile) avremmo il seguente dilemma: con la teoria quantitativa della moneta avremo che il valore dell'oro in termini di altre merci dipenderebbe dalla quantità di oro totale mentre la teoria del valore-lavoro afferma che il rapporto tra i valori dipende dalla dal rapporto tra la quantità lavoro contenuto.

Marx stesso usa questa contraddizione per criticare la teoria quantitativa della moneta.

Se vale la teoria del valore-lavoro allora la quantità di oro offerta non incide sul prezzo naturale, corrispondente alla quantità di lavoro necessaria a produrre un oro → semmai incide sul prezzo di mercato (che è soggetto alle fluttuazioni) ma comunque in caso di maggior offerta di oro i capitalisti si vedrebbero il saggio del profitto diminuire e quindi disinvestirebbero dall'oro, diminuendo la produzione e aumentando il prezzo.

Un accenno di Ricardo all'argomento è che l'oro in realtà è un bene molto presente in grandi quantità rispetto alla quantità prodotta e pertanto tali modifiche di offerta non influenzano molto il valore; tale ipotesi si rafforza una volta considerata la non deteriorabilità dell'oro.

## **Tassazione**

Ricardo segue due principi circa l'imposizione delle tasse: equità ed incidenza effettiva

- 1) equità = per equità Ricardo intende che le tasse debbano essere divise tra le classi sociali senza gravare sui lavoratori. Questi infatti vivono già al livello di sussistenza e pertanto imporre una tassa sul salario significa imporre una tassa sul profitto → i capitalisti dovrebbero aumentare i salari solo per pagare le tasse.



- 2) Incidenza effettiva = per Ricardo bisogna valutare bene il principio dell'incidenza effettiva; bisogna evitare infatti che le tasse gravino più volte sul profitto (che è il motore per l'accumulazione di capitale) come nell'esempio sopra.

Considerato che a determinare il grado di accumulazione del capitale incide anche il risparmio è bene preferire imposte che colpiscano i consumi anziché i risparmi.

Segnaliamo al riguardo che la spesa pubblica per Ricardo è improduttiva anche quando essa consta di opere pubbliche → tali risorse infatti sono state sottratte dal privato che per definizione avrebbero accresciuto il grado di accumulazione.

Al riguardo è contrario al concetto di debito pubblico → le risorse necessarie si prendono tramite la tassazione → sottoscrivere titoli di stato significa togliere risorse a destinazioni che sarebbero state sicuramente produttive.